

la rivista di **en**gramma  
**2008**

**65-68**

La Rivista di Engramma  
**65-68**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

numeri 65-68  
anno 2008

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **65-68** anno **2008**

**65 giugno/luglio 2008**

**66 settembre/ottobre 2008**

**67 novembre 2008**

**68 dicembre 2008**

finito di stampare gennaio 2020

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

© 2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-18-6  
ISBN digitale 978-88-98260-87-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

- 6 | *65 giugno/luglio 2008*
- 106 | *66 settembre/ottobre 2008*
- 266 | *67 novembre 2008*
- 322 | *68 dicembre 2008*

**67**

novembre **2008**

ENGRAMMA • 67 • NOVEMBRE 2008  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-12-6

# La stella di Alessandro il Grande e la lastra di Sant'Apollonia a Venezia

a cura di Maria Bergamo, Giacomo Calandra di Roccolino



ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-12-6

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di rocolino,  
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,  
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,  
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt  
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

- 5 | La stella di Alessandro. La lastra di S. Apollonia a Venezia: materiali  
e letture  
Presentazione del numero monografico  
Maria Bergamo, Giacomo Calandra di Roccolino
- 9 | Campagna fotografica sulla lastra di S. Apollonia  
Maria Bergamo, Giacomo Calandra di Roccolino
- 12 | Il dato materiale.  
Natura e origine della pietra della lastra di S. Apollonia  
Lorenzo Lazzarini
- 15 | 1962, Venezia: storia di un ritrovamento  
Documenti, contesto storico e status quaestionis  
Maria Bergamo
- 26 | Esempi archeologici per un'ipotesi interpretativa della lastra di S.  
Apollonia  
Maddalena Bassani
- 36 | Lo scudo con stella nella monetazione romana.  
Un'ipotesi di datazione per la lastra di S. Apollonia  
Giacomo Calandra di Roccolino
- 46 | Appunti sulla stele di S. Apollonia: l'ipotesi Tuditano  
Lorenzo Braccesi
- 49 | Nuovi studi intorno ad Alessandro. Nota di aggiornamento bibliografico  
Claudia Daniotti



## Il dato materiale

### Natura e origine della pietra della lastra di S. Apollonia

Lorenzo Lazzarini

L'identificazione della pietra costituente la stele conservata al Museo Diocesano di Sant'Apollonia è stata ricavata da un attento esame autoptico delle sue caratteristiche tessiturali, e dallo studio al microscopio polarizzatore di una sezione sottile di un piccolo campione della stessa, prelevato da una sua parte posteriore. Il primo esame ha consentito da subito la definizione di quanto in oggetto grazie alla natura calcarea e tessitura massivo-compatta della pietra, nonché alla presenza di una matrice color grigio chiaro, punteggiata da bioclasti millimetrici di un grigio più scuro: caratteristiche, queste, tipiche della pietra di Aurisina, dalle cave della località omonima in provincia di Trieste.

L'analisi microscopica della sezione sottile ha confermato tale determinazione e, date le caratteristiche composizionali riscontrate, in particolare:

- matrice da micritico a localmente microspartica, con inglobati intraclasti micritici per lo più subarrotondati;
- dimensioni millimetriche dei bioclasti di rudiste e lamellibranchi fossili, che appaiono formati da lamelle di sparite, talora rimaneggiati e con abrasioni e dissoluzioni ai bordi.

Si può classificare la roccia come una intrabiomicrite, talora passante a una intrabiosparite.

Sulla scorta di quanto sopra, si può ragionevolmente ipotizzare per la pietra della stele trattarsi della varietà di pietra di Aurisina denominata "pietra romana", i cui loci estrattivi di cava erano variamente distribuiti nell'affioramento coltivato in età antica.

La pietra di Aurisina, località conosciuta in passato anche come Nabresina, come è noto è la pietra di Aquileia e, in parte (assieme all'arenaria di Muggia) di Tergeste. Non si conosce l'inizio del suo impiego in queste due città romane, ma esso verosimilmente data già al II secolo a.C., quando inco-

minciò la loro monumentalizzazione. Essa è anche, in età imperiale, la pietra più diffusa della *X Regio Augustea, Venetia et Histria*, come dimostrano i numerosi manufatti trovati (sia elementi architettonici, sia stele funerarie, miliari, ecc.) in un ampio triangolo che congiunge Trieste con Pavia, e questa con Fano. È pietra comune ad Altino e a Venezia, dove giunse in forma di spolia specialmente nei primi secoli di vita della città lagunare, e il suo utilizzo proseguì almeno sino alla fine del XIII secolo, quando venne sostituita dalla pietra d'Istria. La pietra di Aurisina a Venezia è molto abbondante, non solo sotto forma di manufatti romani reimpiegati e/o rilavorati, ma anche in cornici ed elementi marcapiano di cavatura tardo-medievale, spesso inseriti in case e palazzi veneto-bizantini.

È interessante rilevare, ai fini della presente ricerca sulla stele, come il sarcofago che attualmente contiene le spoglie mortali di San Marco sito sotto l'altar maggiore della Basilica omonima, sia anch'esso di pietra di Aurisina. Esso è moderno, posto nel XIX secolo in sostituzione dell'originale che stava nella cripta, e che andò completamente distrutto dal salso, ovvero il fenomeno ciclico di cristallizzazione del sale marino derivante dal costante allagamento cui è sempre stata soggetta la cripta stessa. Del sarcofago marciano originale non si sa con precisione la natura: da vecchie cronache si deduce fosse probabilmente costituito da un calcare rosso di Verona; secondo altre invece, il sarcofago era in verde antico, e ciò sarebbe bene in accordo con l'utilizzo simbolico medievale di questo marmo per sarcofaghi di imperatori e santi.

## BIBLIOGRAFIA

C. Ambrosi C., G. Sonzogno, *La cava romana. Marmi e pietre del Carso e dell'Istria*, Trieste 1962

G. B. Carulli, R. Onori, *I marmi del Carso*, Udine 1969

F. Cucchi, S. Gerdol (a cura di), *I marmi del Carso Triestino*, Trieste 1985

W. Dorigo, *Una discussione e nuove precisazioni sulla Cappella Sancti Marci nel IX-X secolo*, in "Venezia Arti", 1993, n. 7, 17-36

R. L. Folk, *Practical petrographic classification of limestones*, "Bulletin of American Association of Petroleum Geologists", 1959

L. Lazzarini, *Historical and scientific notes on the 'pietra di Aurisina'*, in "Book of Abstracts", ASMOSIA 2000, VI International Conference, Venezia 2000

L. Lazzarini, *Le pietre e i marmi colorati della Basilica di S. Marco a Venezia*, in "Storia dell'arte marciana. L'architettura", a cura di R. Polacco, Venezia 1997, 309-326

L. Lazzarini, *Pietra d'Istria: genesi, proprietà e cavatura della pietra di Venezia*, in "La Pietra d'Istria e Venezia", Atti del Seminario di Studio, Venezia 3 ottobre 2003, a cura di N. Fiorentin, Sommacampagna (VR) 2006, 23-45

C. Molteni, *Indagini e programma per il cantiere nel restauro della cripta*, in "San Marco. La cripta, il restauro", Rodano (MI) 1993, 93-111



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Giacomo Cecchetto  
Venezia • dicembre 2014

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2008**  
numeri **65-68**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | Luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**